



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

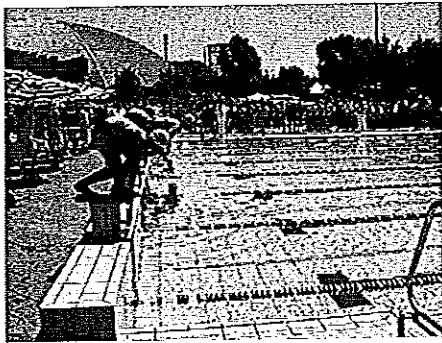
25-26-27 giugno 2011

ARGOMENTI:

- Uisp nuoto: oltre tremila concorrenti per i Campionati italiani che si sono svolti a Montecatini
- Calcio scommesse: il 4 luglio iniziano gli interrogatori della procura federale; in Grecia il Governo pensa di bloccare il campionato
- Doping: canoa, 2 anni di squalifica per "tentato uso"
- Special Olympics, i giochi estivi ad Atene
- Libia, i calciatori contro il colonnello: "Vattene, facci costruire un paese libero"



A Montecatini i campionati italiani Uisp



Oltre 3 mila concorrenti di 109 società

GIORGIO VIBERTI

MONTECATINI

Una festa del nuoto. Così gli organizzatori hanno definito i 43esimi Campionati Italiani Uisp di nuoto, svoltisi da mercoledì scorso a oggi nella piscina comunale di Montecatini Terme. In due vasche all'aperto, rispettivamente da 25 e 50 metri, si sono avvicendati nelle gare 3352 concorrenti di 109 società provenienti da quasi tutta Italia, escluse Sicilia e Sardegna. Un'invasione pacifica che, se ha fatto strabuzzare gli occhi a qualcuno dei più abituali e attempati frequentatori delle locali terme, ha vivacizzato per quasi una settimana la cittadina toscana, proponendo aspetti forse meno conosciuti di un'Italia che funziona: quella della passione per lo sport giovanile e dilettantistico, del volontariato che la sostiene, dell'impegno di una moltitudine di persone che investe tempo e competenze senza fine di lucro.

E' questo lo spirito che anima anche Ermes Vecchi, bolognese di San Giovanni in Persiceto, classe 1946 e responsabile per la Uisp di tutte le più importanti manifestazioni sportive legate al nuoto. Ex giocatore di baseball in serie A e insegnante di educazione fisica, ha avuto fra i suoi allievi anche Marco Belinelli, cestista nativo lui pure di San Giovanni in Persiceto e oggi professionista nella Nba americana. "Ricordo che Marco già alle scuole medie era un fenomeno - sottolinea Vecchi -, ma ci tengo a precisare che il nostro obiettivo, come operatori della Uisp, non è quello di creare dei campioni come lui ma di allargare la base dei praticanti". Uisp significa infatti Unione Italiana Sport per Tutti e intende diffondere l'attività fisica a quante più persone e strati sociali possibile. "Il nostro intento non è mandare degli atleti alle Olimpiadi, come compete invece alle varie federazioni sportive, ma fare in modo che ognuno riesca a migliorare se stesso e dare il massimo delle proprie possibilità".

Per questo motivo non ci sono tempi limite per partecipare a questi campionati italiani Uisp, anche se ogni concorrente ha un proprio tempo di ammissione alla gara in modo da formare delle batterie più o meno omogenee, all'interno delle quali si scatena comunque la bagarre. Alla fine, poi, per le varie categorie maschili e femminili vengono stilate delle classifiche generali con premiazione sul podio e medaglie per i primi tre, come nelle gare tricolori federali. "Questo non esclude che la Uisp possa anche contribuire a formare dei grandi talenti dello sport nazionale, come nel nuoto è già capitato, tanto per fare qualche nome, con campioni come Lorenza Vigarani, Ilaria Tocchini, Luca Sacchi, Samuele Pampana, Martina Grimaldi e, ultimo in ordine di tempo, Marco Orsi".

E' probabile quindi che fra i giovani nuotatori di questa "oceanica" rassegna tricolore Uisp di Montecatini possano emergere in futuro alcuni atleti di livello assoluto. "Ma nei nostri Campionati Italiani ci sono spesso, nella categoria seniores, anche nuotatori con più di 30 anni e magari già papà, che continuano a gareggiare per il gusto di farlo e senza nessuna prospettiva agonistica futura". Che è invece quella che ha animato i più giovani protagonisti di questa kermesse toscana. "I Campionati Uisp sono preziosissimi per i ragazzini" conferma Marta Bosio, 26 anni, torinese, una laurea in Chimica messa nel cassetto e un'altra in arrivo in Scienza della Formazione. Nel tempo libero, Marta lavora come istruttrice al Centro Nuoto Torino, una delle oltre cento società presenti qui a Montecatini. "Io amo i bambini e il nuoto. Il mio sogno è fare la maestra, ma anche continuare se possibile a insegnare in piscina".

Marta anni fa era un'ottima nuotatrice, tanto da arrivare a disputare i Campionati Italiani Assoluti e un'edizione del meeting internazionale Sette Colli a Roma. "Ho praticato il nuoto a un discreto livello e posso dire che lo spirito della Uisp, soprattutto per i più giovani, è quello ideale per affacciarsi a un'attività sportiva. In questi campionati c'è serietà ma senza stress. I ragazzi imparano a disciplinarsi ma non sono vittime né ostaggi del cronometro. E si respira un clima di festa e di solidarietà anche tra società e tecnici avversari. L'obiettivo che più intriga e appassiona i ragazzi e contribuisce anche a formarli". Marta, come la maggioranza degli istruttori di nuoto che operano nei settori giovanili, dalla sua società Centro Nuoto Torino riceve una sorta di rimborso spese sotto forma di collaborazione, una cifra mensile che - nel suo caso - le consente di mantenersi agli studi ma non certo di sopravvivere.

E' questo un altro aspetto che caratterizza questi campionati Uisp e molti degli addetti ai lavori che lo animano: la voglia di esserci e di investire tempo e passioni al di là dei ritorni economici. "Io lavoro come falegname a Ravenna - dice Massimiliano Ricci, 45 anni, due figli, uno dei quali impegnato in questi Campionati di Montecatini - e a tempo perso faccio il giudice di nuoto Uisp, anche se qui sono venuto nello staff che si occupa della sicurezza". Così ha passato intere giornate sotto il sole a "disciplinare" il traffico di migliaia di genitori che chiedevano di raggiungere i propri figli a bordo piscina o nel prato intorno alle vasche. "E' da 4 anni che sono entrato nella Uisp, prima ero soltanto un genitore che vedeva il proprio bimbo fare queste gare. Mi sono appassionato, ho chiesto se c'era bisogno d'aiuto e mi hanno trovato una collocazione".

Così è entrato a far parte della Rinascita Nuoto Team Romagna, che è la società Uisp che si è occupata dell'organizzazione di questi Campionati Italiani, ed è diventato uno dei circa 1.300.000 tesserati Uisp in Italia. "E' come se fossimo una grande famiglia, sparsa in tutta la Penisola". A Montecatini di operatori come Massimiliano ne sono arrivati più di una cinquantina, dal Sud come dal Nord. Tutti volontari, molti in camper o al massimo spesi di vitto e alloggio. Una volta la Uisp, come altri enti di promozione sportiva, era più decisamente targata politicamente, il che diventava una peculiarità ma anche un limite. E chi non era "di sinistra", se non proprio dichiaratamente "comunista", non vedeva di buon'occhio la Uisp (che del resto fino agli Anni 80 significava emblematicamente "Unione Italiana Sport Popolari") e preferiva magari orientarsi verso altre associazioni sportive, come la Libertas (fondata da Alcide De asperi e di ispirazione democristiana) o le Pgs (polisportive giovanili salesiane). "Oggi la connotazione politica e ideologica di questi enti è decisamente meno marcata - conclude ancora Ermes Vecchi - il che contribuisce ad aprire le porte della Uisp a una tipologia più variegata e a un numero maggiore di persone".

Per i campionati di nuoto a Montecatini in questi giorni sono state alcune migliaia. Una straordinaria realtà e una bella risorsa, in un Paese dove purtroppo le cose che funzionano sembrano non fare notizia.

Procura federale: il 4 luglio partiranno gli interrogatori

SABATO 25 GIUGNO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Corsa contro il tempo per valutare le posizioni dei club coinvolti prima che si proceda alla stesura dei calendari

MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Lunedì 4 luglio parte la serie di audizioni della Procura federale sul filone cremonese del calcioscommesse. Ieri la Federcalcio ha comunicato che il procuratore Stefano Palazzi ha cominciato a diramare gli avvisi a presentarsi negli uffici di via Po. Di pari passo viaggia la strettissima collaborazione con il pm di Cremona Roberto di Martino e con lui, Palazzi, concorderà le audizioni delle persone che sono agli arresti domiciliari.

L'esame delle carte Intanto il pool di collaboratori della Procura federale ha passato al vaglio le carte che sono arrivate da Cremona relative all'ordi-

nanza di misure cautelari e le oltre duemila pagine di intercettazioni. A queste si sono aggiunte le pagine di flussi anomali di giocate che il legale di SkySport 365, Francesco Baranca, ha consegnato giovedì a Palazzi.

Come procedere Innanzitutto il Procuratore dovrà valutare le posizioni dei club che a vario titolo sono stati coinvolti nell'inchiesta. Questo rappresenta il lavoro più urgente, dovendo Palazzi provvedere in tempi veloci a valutare se a carico delle società emergano posizioni che possano mettere in discussione le attuali classifiche: vanno predisposti eventuali giudizi sportivi e completati in tempo per consentire la compilazione degli organici e la ste-

sura dei calendari (tempo ultimo il 10 agosto o giù di lì).

I tesserati Per la posizione dei tesserati Palazzi può procedere con minore urgenza e decidere che eventuali penalizzazioni a carico delle società per responsabilità oggettiva possano essere scontate nella prossima stagione. Di certo, però, sarà un lavoro complicato dal fatto che molti club potrebbero — in virtù di una penalizzazione per responsabilità oggettiva — vedere compromessa la promozione. A questo punto bisogna prevedere un eventuale ricorso di terzi interessati all'Alta corte di giustizia per veder riconosciuto il proprio diritto. Insomma, si tratta di un lavoro molto delicato.

Grecia: il governo blocca il campionato?



Achilleas Beos, presidente dell'Olympiakos Volos AFP

ALESSANDRO MERCHIORI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATENE In Grecia, dopo lo scoppio dello scandalo scommesse che ha già portato in galera 10 grossi nomi del calcio greco tra cui i presidenti dell'Olympiakos Volos Achilleas Beos e del Kavala Stavros Psomiadis, si valuta se far slittare l'inizio del prossimo campionato previsto per il 25 agosto. Una decisione sarà presa nei prossimi giorni ha fatto sapere il segretario dello Sport, Bitsaxis. Decisivi saranno gli interrogatori che effettuerà da domani il pm Papandreou. La «signora di ferro» decisa a fare piazza pulita nel mondo del calcio ellenico ha fatto scattare le manette per 10 persone, tra loro Vaghelis Marinakis presidente dell'Olympiakos Pi-

REPORTAGE

Scommesse anche sul calcio d'inizio di Aris-Manchester City: Mendrinos puntò su Tevez e chiese aiuto a un ex compagno

reo; il patron del Kavala e padre di Stavros, Makis Psomiadis, il nazionale dell'Olympiakos Pireo, Avraam Papadopoulos che sembra avesse scommesso su tutte le 41 partite incriminate e definite dall'Uefa «corrotte» o ad alto rischio.

Scommesse su tutto C'è poi chi come Mendrinos dell'Aris Salonicco, ed ex dell'Olympiakos, pur di arricchirsi, prima di un Aris-Manchester City della scorsa Europa League

scommise addirittura sul giocatore del City che avrebbe dato per primo il calcio d'inizio della partita. Puntò su Tevez ma per esserne sicuro chiese al suo compagno di squadra, messicano Castillo ed ex dell'argentino al City, di chiedere gli di andare per primo sul pallone. La stampa intanto si dimanda se la federazione riuscirà a raggruppare le sedici squadre che servono per l'inizio del campionato visto che, nel caso venisse provata una tentata combine da parte di una società, la pena prevista è la retrocessione. Per il momento anche la Uefa sta a guardare con interesse gli sviluppi dell'inchiesta, visto che l'Olympiakos Pireo dovrebbe giocare nella prossima Champions League, mentre l'Olympiakos Volos si è qualificato per l'Europa League.

Due anni di squalifica a Benedini Assolto Battelli: ha collaborato

MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● «Ricorreremo sicuramente al Tas di Losanna perché riteniamo ci sia una carenza probatoria. Gli unici elementi che hanno portato alla condanna sono le dichiarazioni contrastanti raccolte. Del resto anche la Procura antidoping che in un primo tempo aveva parlato di tentato uso e detenzione di sostanze dopanti, oggi (ieri in udienza per chi legge, ndr) ha parlato solo di tentato uso». L'avvocato di Franco Benedini, Giuseppe Napoleone, commenta così a caldo la decisione del Tribunale nazionale antidoping (Tna) di squalificare per due anni il canoista delle Fiamme Gialle fino al 23 giugno 2013 e gli ha imposto di pagare 2340 euro per le spese di procedimento. «Ricorreremo sicuramente al Tas anche perché Benedini è un atleta delle Fiamme Gialle e a maggior ragione dobbiamo tutelare la sua immagine», ha concluso.

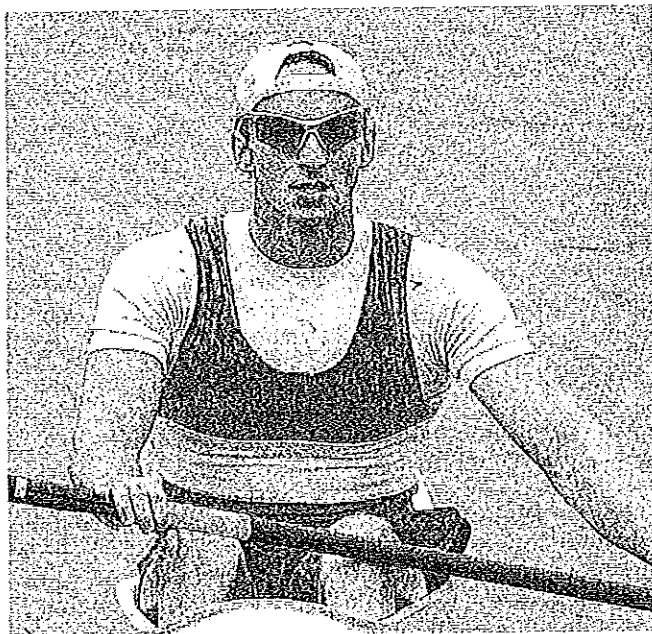
Assolto il Tna, invece, ha assolto l'altro canoista deferito dalla Procura antidoping,

Massimiliano Battelli, per cui l'accusa chiedeva sei mesi per mancata collaborazione. Per i giudici al massimo, però, si è trattato di «tardiva» collaborazione. Il suo legale, Gianpaolo Galloro, ha spiegato: «Non si è trattata di mancata collaborazione. Quando Battelli ha rinvenuto il blister sospetto nel comodino del

compagno, ha avvertito il suo commissario tecnico che ha provveduto a fare la segnalazione alla Federazione e al Coni. Questo abbiamo spiegato e il Tna ha compreso l'atteggiamento del mio assistito». Il gruppo sportivo della Finanza ha immediatamente provveduto a sospendere Benedini dalle attività, ma pri-

ma di prendere una decisione disciplinare attende che vengano rese note le motivazioni della sentenza che ha portato alla squalifica del canoista.

I fatti Benedini, mentre era in ritiro a Brisbane in Australia, era stato chiamato dal commissario tecnico della canoa, Josef Capousek, che gli aveva contestato — attraverso alcune fotografie — la presenza di Andriol (testosterone) tra le sue cose. «Erano foto di un cassetto con i documenti di Benedini, il suo computer e appunto il blister di questo farmaco — aveva spiegato l'avvocato Napoleone dopo l'audizione a Torri il 3 febbraio —. Franco ha pensato che fosse uno scherzo. Solo dopo ha capito che le accuse erano vere. Tornato in stanza ha verificato, però, che il blister non c'era e soprattutto i suoi documenti erano sul comodino e non nel cassetto fotografato. Certo c'è stata una manomissione». E come si è appreso ieri all'udienza era stato Battelli a segnalare a Capousek la presenza del blister nel comodino del compagno e da qui scattò l'inchiesta del c.t.



Franco Benedini, 33 anni: bronzo K4 500 ai Mondiali di Zagabria 2005

DISABILI: AD ATENE

Al via i Mondiali Special Olympics

(c.arr.) «Ché io possa vincere, ma se non riuscissi, che io possa tentare con tutte le mie forze». Sarà uno degli oltre settemila atleti presenti ad Atene a pronunciare il bellissimo giuramento di Special Olympics, organizzazione che si occupa di sport per persone con disabilità intellettiva e relazionale, ai Giochi Mondiali estivi di SO, che cominciano oggi con la Cerimonia di Apertura (su Rai Sport 2, mercoledì) per chiudersi il 4 luglio.

Oltre agli atleti ci saranno 3000 fra tecnici e giudici, con 40 mila familiari e 25 mila volontari. Gli atleti giungono da 185 Paesi e saranno impegnati in 22 discipline: atletica e badminton, basket e ginnastica, equitazione e nuoto, bocce e tennis, calcio e golf con tante altre. Sarà di 188 persone, fra atleti e tecnici, la delegazione italiana, guidata dal Presidente in Italia, Angelo Moratti, e dal direttore, Alessandra Palazzotti. I 136 azzurri hanno partecipato nei giorni scorsi, con migliaia di atleti, ai Giochi Nazionali a La Spezia. In quella occasione, una delegazione di 18 atleti è stata ricevuta dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha voluto portare i suoi auguri e la sua vicinanza a tutti coloro che sono impegnati ad Atene.

Libia, i calciatori contro il Colonnello con i ribelli diciassette star del pallone

Appello a Gheddafi: "Vattene, lasciaci costruire un paese libero."

VINCENZO NIGRO

ANCHE il calcio abbandona Muammar Gheddafi. Come con Milosevic in Serbia, con Saddam Hussein in Iraq, quando sportivi e calciatori abbandonano il ruolo di valletti di regime e passano con l'altra squadra, la partita è persa. Sta accadendo anche a Gheddafi, e vedremo perché la fuga di 17 calciatori della nazionale e della serie A libica ha un significato militare negativo per Gheddafi.

I diciassette si sono presentati nelle ultime ore in un alberghetto di Jadu, un paesone delle montagne Nafusa, la regione delle montagne occidentali alle spalle di Tripoli verso il confine tunisino. Fra i 17 ci sono il portiere della nazionale Juma Gtat, altri tre giocatori della selezione, e soprattutto l'allenatore di uno dei due club di Tripoli, Adel Bin Issa che guidava l'al Ahli. Gtat e Bin Issa hanno presentato il gruppo a un giornalista della Bbc che li ha incontrati nell'albergo di Jadu. Nella sua camera Juma, il portiere, si inventa un messaggio politico da lanciare al colonnello che fino a ieri terrorizzava un paese intero, calciatori compresi: «Io dico a Gheddafi di andarsene, di lasciarci in pace per poter creare una Libia libera.

La defezione è la spia di manovre militari sempre più soffocanti per il leader

In effetti vorrei che lasciasse anche questo mondo, ma vedremo...».

Anche in Libia, come sempre più in tutta l'Africa, il calcio ha conquistato una popolarità e gioca un ruolo con la politica e gli affari che ormai hanno cancellato il fatto sportivo. A Tripoli l'altra grande squadra, l'Ittihad, è sotto il controllo di Saadi Gheddafi, il figlio del leader che aveva provato l'avventura di calciatore in Italia affidandosi alle cure commerciali di Luciano Gaucci. Ninì

Occhipinti, un trainer italiano, aveva allenato l'Ittihad prima di Donadoni, «ma io guidai la squadra nel 2002-2003, prima che passasse sotto il controllo del figlio di Gheddafi». Occhipinti non fa nessuna valutazione politica, «ma certo il controllo dei

Gheddafi sul calcio era totale: per esempio Saadi per gelosia non volle che uno dei giocatori più bravi, Tarek Tajeb, passasse al Genova che era interessato a comprarlo. E il contratto non si fece». Il sistema Gheddafi, la cricca politica affaristica che negli ultimi 15

anni aveva accentuato la gestione mafioso-commerciale della Libia, aveva scelto il calcio come uno degli strumenti per accrescere la sua sfera di controllo del paese: «Al tempo in cui Saadi si occupava di calcio, Saif el Islam che oggi viene considerato l'erede del

colonnello, si dedicava alla pittura», dice Ninì Occhipinti. Oggi l'Ittihad fornisce i suoi tifosi agli organizzatori politici che mandano giovani e donne in strada a manifestare per il regime nei giorni dei bombardamenti Nato: con un tariffario ben preciso, i

tifosi dell'Ittihad manifestano sulla Piazza verde così come tifavano per la squadra del figlio del colonnello.

Ma la defezione dei 17 calciatori conferma anche un altro elemento: le Nafusa Mountains sono diventate una vera e propria spina nel fianco di Gheddafi. È la regione più vicina a Tripoli, dove Gheddafi si è asserragliato con i suoi fedelissimi, e nonostante i ribelli siano un gruppo improvvisato e male armato come i loro compagni di Bengasi, la Montagna occidentale ormai è per buona parte sotto il loro controllo. Nella zona hanno le loro basi i capi ribelli che ormai spingono le loro staffette fino dentro Tripoli, dove stanno organizzando la resistenza armata. Secondo notizie di più fonti, i "ribelli delle montagne" hanno fatto entrare carichi di armi a Tripoli, hanno preso contatti con nuclei di oppositori a Gheddafi dentro la città, hanno contatti con capi e capetti della polizia e degli altri apparati di sicurezza gheddafiani che al momento opportuno abbandoneranno il regime. La defezione dei calciatori, quindi, è solo la spia di una manovra militare sempre più soffocante per il colonnello.

la Repubblica

DOMENICA 26 GIUGNO 2011